

L'inchiesta, i provvedimenti

Malandrino, nuovi guai per le truffe milionarie coinvolte 200 aziende

► Ma l'imprenditore di Agropoli è a Dubai emesse anche altre sette misure cautelari ► Commercialisti e avvocati nel "sistema" l'indagine della finanza, la rete blockchain

Petronilla Carillo

Potrebbe essere paragonato al banchiere criminale francese Alexandre Stavinsky esperto proprio di frodi finanziarie le cui «azioni» sono anche state decantate in un film di nicchia. Lui però è cilentano ma, in fatto di truffe e frodi, ha un ricco curriculum criminale e, dalla sua, anche la tecnologia che mancava a Stavinsky. Soltanto a febbraio dello scorso anno Concordio Malandrino è sfuggito ad un arresto chiesto ed ottenuto dalla procura di Vallo della Lucania perché si è trasferito a Dubai. In quella circostanza per lui l'accusa era di maxievasione fiscale nell'ambito di una inchiesta di ampio respiro partita da Catania. Ed ora a distanza di poco più di un anno, ad arricchire il suo curriculum, un nuovo provvedimento. Questa volta emesso dalla sezione Riesame del tribunale di Salerno, in accoglimento ad un appello proposto dalla procura, diretta dal procuratore capo Giuseppe Borrelli, contro il rigetto del giudice per le indagini preliminari. Il provvedimento emesso dal Riesame riguarda otto misure cautelari (una un carcere, quattro ai domiciliari e

FALSI INVESTIMENTI DA 62 MILIONI DI EURO PER INCASSARE CREDITI DI IMPOSTA DI UGUALE VALORE MA ERA TUTTO FASULLO

tre obblighi di dimora) tutti provvedimenti a carico di professionisti, avvocati e commercialisti non solo salernitani ma che non sono ancora stati eseguiti in attesa della Cassazione. Secondo le indagini del Nucleo di polizia economica e finanziaria di Salerno (diretto dal colonnello Claudio Molinari), sarebbe stato Malandrino il dominus di una organizzazione dedita appunto alle frodi fiscali e nella quale sarebbero state coinvolte più di 200 persone giuridiche operanti su tutto il territorio nazionale le quali utilizzavano un software messo a disposizione da Ma-

landrino e che avrebbero fatto investimenti nella tecnologia blockchain per più di 62 milioni di euro, generando crediti d'imposta fittizi per circa 60 milioni di euro.

L'INDAGINE

Nei guai finiscono Malandrino, per il quale sono stati disposti gli arresti in carcere; l'avvocato Francesco Conte, Antonio De Filippo, Damiano La Torraca e Angelo Raffaele Alfieri per i quali sono stati disposti i domiciliari; Francesca Finizola, Giuseppe Perruolo e Gaetano Perrone per i quali c'è l'obbligo di dimora. Secondo le indagini dei

finanziari, con il coordinamento della procura, Malandrino, Conte e Di Filippo sarebbero stati i promotori di una organizzazione in grado di predisporre e fornire, ad imprese compiacenti, la documentazione necessaria per beneficiare dei crediti di imposta connessi agli investimenti nel Mezzogiorno attraverso, appunto, l'acquisto del software basato sulla tecnologia blockchain. Ovvero, un sistema di registrazione digitale, un database distribuito e decentralizzato, che consente di registrare transazioni e altri dati in modo sicuro e trasparente. Si basa su una struttura a



blocchi (da cui il nome blockchain) che, una volta registrati, non possono essere modificati, garantendo così l'immutabilità dei dati. In questo modo sarebbero stati fatti apparire fittiziamente investimenti d'impresa creando crediti d'imposta inesistenti che sarebbero stati indebitamente compensati dai soggetti economici che

si rivolgevano al gruppo. In questo contesto Malandrino avrebbe messo a disposizione delle imprese compiacenti una società di diritto inglese per "vestire" i contratti con i quali avvenivano poi gli acquisti dei software.

IRUOLI

Alfieri, Perruolo e Perrone, commercialisti e consulenti fiscali, sarebbero stati incaricati di compilare e trasmettere all'agenzia delle entrate le necessarie comunicazioni propedeutiche alla fruizione di crediti di imposta mentre Finizola, avvocato e collaboratore di studio di Conte, si sarebbe occupata della predisposizione dei contratti di fornitura del software e dell'emissione delle false fatture a giustificazione delle movimentazioni bancarie.

IL PERSONAGGIO

Imprenditore cilentano originario di Vatolla ma domiciliato ad Agropoli, Malandrino è stato già coinvolto in altre indagini per svariati reati di natura fiscale, tra cui quella inerente la gestione di un locale dei vip nel porto turistico di Agropoli. A febbraio è stato colpito anche da un mandato di cattura internazionale, la misura cautelare è stata disposta ma non eseguita perché residente a Dubai.

Lutto nel corpo della Polizia municipale

Addio a Saverio, il vigile motociclista che viveva per la sua città

C'è un dolore che si somma, si stratifica, e alla fine diventa insopportabile. Quello che non lascia tregua, che mangia da dentro. Saverio Centro, 67 anni, storico vigile motociclista della Polizia Locale di Salerno, se n'è andato così, in silenzio, stroncato da un dolore che il cuore non ha retto. In sei mesi ha perso la moglie e la sorella: un doppio colpo che ha scavato in profondità, fino a togliere il respiro. Una vita spesa per la città, la sua. Punto fermo a Piazza Vittorio Veneto, riconoscibile sulla moto anche da lontano, con quella postura diritta e l'occhio vigile. Sempre

presente, sempre pronto. Con la sua uniforme, era diventato un volto familiare per generazioni di salernitani. Un uomo di fiducia, d'azione, di cuore. Negli anni '90 e 2000, ha incarnato un'epoca della Polizia Municipale, quando bastava uno sguardo tra colleghi in moto per capire come muoversi. Una fratellanza in divisa, quella con l'attuale comandante della Polizia Locale, Rosario Battipaglia, addolorato e commosso per la perdita di un collega speciale col quale ha condiviso molte azioni di polizia. Inconfondibili i suoi

baffi, simbolo di una presenza rassicurante, amica, il classico vigile di quartiere. «Perdo un fratello - dichiara Battipaglia - Siamo cresciuti insieme tra le sirene e le partenze improvvise. È un dolore che non si spiega». Saverio è stato protagonista, nei primi anni Duemila, dei celeberrimi blitz dell'allora sindaco Vincenzo De Luca contro la prostituzione. Azioni rapide, risolutive, senza esibizionismi ma con rigore. Per lui era un servizio, un dovere verso la comunità. Ora quella comunità lo piange.

Gianluca Sollazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLITZ

Nicola Sorrentino

Traffico di droga tra Cava de' Tirreni e l'Agro nocerino sarnese, 10 persone finiscono in carcere con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Per altri 7, invece, ci sarà l'interrogatorio preventivo che precede la richiesta di applicazione della misura cautelare. Sono questi i contorni di una recente indagine della Dda Antimafia di Salerno - sostituto Elena Guarino - culminata in un blitz ieri mattina, all'alba, condotto dai carabinieri del Reparto territoriale di Nocera Inferiore. Le accuse, a vario titolo, raccontano di un traffico consistente di droga ma anche di singole vendite e cessioni.

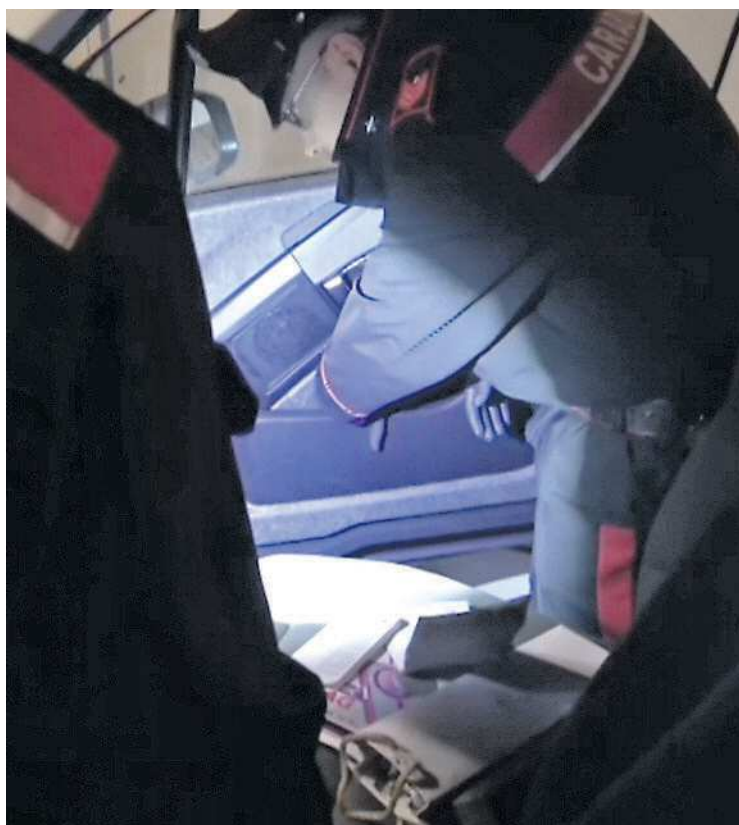
LE ORIGINI

L'inchiesta ha origine nel mese di maggio del 2024, quando furono eseguite misure cautelari nei confronti di 8 indagati, per le stesse accuse. Molti di questi, infatti, avrebbero continuato a gestire le piazze di spaccio mediante una rete di pusher, che provvedeva sia alla vendita al minuto a domicilio tramite corrieri, ordinando le dosi di crack e cocaina per telefono, sia alla vendita diretta presso i "droga shop", che spesso coincidevano con le abitazioni degli arre-

Traffico di droga tra Cava e l'Agro estorsione al cliente che non pagava

stati. In carcere sono finiti Vincenzo De Martino - alias "o' principino" - , Emilia Capasso, Andrea Guariglia, Guglielmo Mandiello - alias "Mino" - , Claudio Mannara, Pasquino Mosca - alias "Lino" - , Camillo Nizza - alias "o' compare" - , Francesco Osio Wahid - alias "ciccio o' ner" - , Ferdinando Pierri e Michele Viscuso. Alcuni di loro risultano già detenuti per altri fatti. Sono 18, in tutto, gli indagati, originari di Salerno, Cava, Battipaglia, Pagani, Nocera Inferiore e Avellino. È il 19 aprile del 2024, quando i carabinieri di Castel San Giorgio registrano un primo dato che darà sviluppo alle indagini, ovvero la denuncia di un ragazzo per una richiesta estorsiva subita

DIECI GLI ARRESTI IN CARCERE MA GLI ACCERTAMENTI PROSEGUONO PER INDIVIDUARE ALTRI AFFILIATI



per un debito di droga. Il giovane, assuntore di cocaina, racconta di rifornirsi da una donna, già da prima del 2023, conosciuta con il nome di "Emilia". Da quest'ultima spiega di aver acquistato 5 o 6 grammi a volta, per un importo medio di circa 300-400 euro. Avendo maturato successivamente un debito di 100 euro, il ragazzo racconta delle minacce estorsive da un uomo presso l'attività commerciale della fidanzata. Il debito era salito, infatti, da 100 a 500 euro. In caso di mancato pagamento, la vittima spiegò che "gliel'avrebbero fatta vedere nera, prendendosela anche con il negozio".

IL PERSONAGGI

A quel punto, con intercettazioni e ulteriori attività tecniche, i carabinieri - coordinati dalla Dda - cominciano a delineare i contorni di quell'associazione specializzata nella vendita di droga. In particolare, emergono i ruoli di Vincenzo De Martino e della compagna Emilia Capasso, individuati quali capi promotori, che mantenevano non solo stabili rapporti con i

fornitori (allo stato non identificati) ma si preoccupavano anche di consegnare la droga attraverso una rete di pusher ben organizzata. Tra questi vi sarebbero stati anche i figli di Emilia Capasso (ma il Gip ha rigettato per entrambi l'arresto). Le modalità di vendita di ogni singola dose sono le medesime dell'inchiesta "Civico 17", risalente ad un paio d'anni fa, nella quale furono coinvolti alcuni degli attuali indagati raggiunti già da una sentenza di condanna in primo grado. La decisione del Gip, infatti, risale a novembre scorso. In quel caso, gli inquirenti scoprirono una piazza di spaccio quasi a conduzione familiare. In un periodo che va dal 2021 al 2024, tuttavia, il gruppo avrebbe venduto droga a Nocera Superiore, Castel San Giorgio, Pagani, Cava de' Tirreni, Braccigliano, Nocera Inferiore, Mercato San Severino, Montoro Superiore, Cetara e Vietri sul Mare. A conferma dell'acquisto di dosi - si andava dai 100 ai 200 euro alla volta - ci sono anche le dichiarazioni di molti degli acquirenti individuati e poi sentiti dai carabinieri, durante le indagini. Nei prossimi giorni, dinanzi al Gip di Salerno, Valeria Campanile, compariranno altri sette indagati, per i quali è stata richiesta applicazione di misura cautelare in base alla legge Nordio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA